



Giovedì

Ezechiele 2,1-8 «Un profeta in mezzo a loro»

Mi disse: «Figlio dell'uomo, alzati, ti voglio parlare». Ciò detto, uno spirito entrò in me, mi fece alzare in piedi e io ascoltai colui che mi parlava. Mi disse: «Figlio dell'uomo, io ti mando agli Israeliti, a un popolo di ribelli, che si sono rivoltati contro di me. Essi e i loro padri hanno peccato contro di me fino ad oggi. Quelli ai quali ti mando sono figli testardi e dal cuore indurito. Tu dirai loro: Dice il Signore Dio. Ascoltino o non ascoltino - perché sono una genia di ribelli - sapranno almeno che un profeta si trova in mezzo a loro. Ma tu, figlio dell'uomo non li temere, non aver paura delle loro parole; saranno per te come cardi e spine e ti troverai in mezzo a scorpioni; ma tu non temere le loro parole, non t'impressionino le loro facce, sono una genia di ribelli. Tu riferirai loro le mie parole, ascoltino o no, perché sono una genia di ribelli. E tu, figlio dell'uomo, ascolta ciò che ti dico e non esser ribelle come questa genia di ribelli; apri la bocca e mangia ciò che io ti do».

Per riflettere

Abbiamo questa grande fede in Dio da credere che anche nelle difficoltà la sua Parola ci dà forza e coraggio? Siamo così convinti di portare avanti questa missione?

Impegno

Mi accosto spesso alla Parola di Dio per conoscerla e scoprire cosa Dio vuole dirmi ogni giorno.

Parlo con la mia guida spirituale dei miei momenti di sconforto e delusione per superarli ed attingere nuova forza con cui abbattere le difficoltà che incontrerò lungo il cammino.

Trovo qualche momento in più per approfondire il mio rapporto con Cristo davanti al tabernacolo.

RIFLESSIONI



MERCOLEDÌ

Marco 6,47-51 «Sono io non temete»

La Parola

Venuta la sera, la barca era in mezzo al mare ed egli solo a terra. Vedendoli però tutti affaticati nel remare, poiché avevano il vento contrario, già verso l'ultima parte della notte andò verso di loro camminando sul mare, e voleva oltrepassarli. Essi, vedendolo camminare sul mare, pensarono: "È un fantasma", e cominciarono a gridare, perché tutti lo avevano visto ed erano rimasti turbati. Ma egli subito rivolse loro la parola e disse: "Coraggio, sono io, non temete!". Quindi salì con loro sulla barca e il vento cessò. Ed erano enormemente stupiti in se stessi,

L'essenziale

Di notte, in mezzo al mare, in assenza del signore e con il vento contrario i discepoli non riescono a raggiungere la riva. La loro forza è il Signore. Al suo apparire, subito si fa giorno, cessa il vento e si arriva alla meta.

Spunti di riflessione

- Il vento (spirito) contrario è lo spirito del mondo, i frutti della carne che sospingono la vita all'opposto della meta
- Il Signore interviene quando noi diciamo "Basta" perché prima non può farlo noi non glielo permettiamo. Comunque è certo che ci viene sempre incontro.
- La nostra fiducia riposa unicamente nel vederlo camminare sull'acqua. Il Signore che domina il mare è il Signore che domina il male. Questa è la nostra fiducia che nessuna onda e nessun male può vincere su di noi se restiamo attaccati a Lui. La vittoria sarà sempre del bene poiché egli è il Signore.
- L'uomo ha sempre paura di Dio perché non lo conosce per questo Gesù continua a ripetere: non temete. Chi lo conosce non lo teme! E lo conosce solo chi si fida di LUI!

Preghiera Signore

Quando la paura prende il sopravvento ripetimi: non temere

Quando lo sconforto si impossessa del mio cuore ripetimi: coraggio

Quando i venti contrari e lo spirito del mondo si fa spazio nel mio cuore grida: Sono io.

Dinanzi al tuo nome divino il mio cuore troverà la pace.

RIFLESSIONI





Preghiera

Dio, nostro Padre

*che ci hai generati col Tuo soffio di vita a tua immagine,
concedici di poter portare il messaggio della salvezza a tutti gli uomini
non solo attraverso le parole ma soprattutto attraverso le azioni;
consapevoli che prima del fare c'è l'essere,
rendici veri testimoni dell'Amore e della Gioia
e capaci di trasmetterli al mondo.*

RIFLESSIONI





Mercoledì

Filippesi 4,4-9 «La vostra affabilità sia nota a tutti gli uomini»

Rallegratevi nel Signore, sempre; ve lo ripeto ancora, rallegratevi. La vostra affabilità sia nota a tutti gli uomini. Il Signore è vicino! Non angustiatevi per nulla, ma in ogni necessità esponete a Dio le vostre richieste, con preghiere, suppliche e ringraziamenti; e la pace di Dio, che sorpassa ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e i vostri pensieri in Cristo Gesù. In conclusione, fratelli, tutto quello che è vero, nobile, giusto, puro, amabile, onorato, quello che è virtù e merita lode, tutto questo sia oggetto dei vostri pensieri. Ciò che avete imparato, ricevuto, ascoltato e veduto in me, è quello che dovete fare. E il Dio della pace sarà con voi!

L'essenziale

Dio vuole che la storia umana, così carica di pianto e di sofferenza, sia accompagnata da un annuncio di felicità e noi dobbiamo farci portatori di questa promessa di luce e di gioia.

Spunti di riflessione

- L'Apostolo Paolo non si limita a dare il comando di rallegrarsi, ma indica anche come deve comportarsi una comunità di salvati che vuole testimoniare la gioia e renderla credibile agli altri. Dice: «La vostra affabilità sia nota a tutti gli uomini». Dal greco la parola «affabilità» significa tutto un complesso di atteggiamenti che vanno dalla clemenza, alla capacità di mostrarsi amabile, tollerante e accogliente; è quasi sinonimo di gentilezza.
- Ma soffermiamoci sulla parola gioia. Giacomo Leopardi, nella poesia "il sabato del villaggio", ha espresso questo concetto: nella vita presente, l'unica gioia possibile e autentica è la gioia dell'attesa, la gioia del sabato. Esso è «giorno pien di speme e di gioia»: pieno di gioia, proprio perché pieno di speranza. L'attesa della festa è migliore della festa stessa.
- Agostino, che aveva cercato la gioia per altre strade, conclude dicendo: «Tu ci hai fatti per te, Signore, e il nostro cuore è inquieto finché non riposa in te» (Confessioni 1,1 e XIII, 9). L'amore, in tutte le sue espressioni genuine, è perciò il vero generatore della gioia. Solo chi è amato e chi ama, sa cos'è la gioia. Ecco perché la Scrittura dice che la gioia è frutto dello Spirito Santo (Galati 5,22) e che il regno di Dio è «gioia nello Spirito Santo» (Romani 14,17). Lo Spirito Santo è l'amore personificato e dove arriva fa nascere l'amore.
- La gioia cristiana è inoltre comunitaria, non solitaria. Allora è chiaro che nessuno può essere felice da solo. Il comando «rallegratevi» significa anche: spandete allegria. Non si deve aspettare di essere perfettamente sani e di buon umore per fare un sorriso a qualcuno. Il nemico della gioia non è tanto la sofferenza, quanto l'egoismo, il ripiegamento su se stessi e soprattutto l'orgoglio.

GIOVEDÌ

Romani 8,31-39 «Chi ci separerà»

Che diremo dunque di queste cose? Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi? Egli, che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha consegnato per tutti noi, non ci donerà forse ogni cosa insieme a lui? Chi muoverà accuse contro coloro che Dio ha scelto? Dio è colui che giustifica! Chi condannerà? Cristo Gesù è morto, anzi è risorto, sta alla destra di Dio e intercede per noi!

Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? Come sta scritto: *Per causa tua siamo messi a morte tutto il giorno, siamo considerati come pecore da macello.* Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori grazie a colui che ci ha amati. Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore.

RIFLESSIONI



VENERDÌ
Luca 5,1-5 «Calerò le reti»

«Un giorno, mentre, levato in piedi, stava presso il lago di Genèsaret e la folla gli faceva ressa intorno per ascoltare la parola di Dio, vide due barche ormeggiate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedutosi, si mise ad ammaestrare le folle dalla barca. Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: "Prendi il largo e calate le reti per la pesca". Simone rispose: "Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti"».

L'essenziale

Il punto di partenza di ogni giornata cristiana è la coscienza di essere poveri, la certezza che le nostre nostre mani hanno bisogno della sua forza, che la nostra fatica ha bisogno della sua grazia.

Spunti di riflessione

- Gesù viene ad occupare il posto di chi non aveva pescato niente. Trasforma i segni del fallimento in strumenti per una nuova avventura. Per fare ciò, tuttavia c'è sempre un "abbandonare" per conquistare una nuova terra. Chiede di staccare la "barca" da terra.
- Gesù mette a nudo il fallimento e la fatica inutile. Il fallimento non si scopre all'inizio quando si è convinti che le forze bastano ma quando si constata la mancanza di risultato
- Affidarsi, fidarsi, mettersi totalmente nelle mani del volere divino, come Abramo...Come Pietro...come Maria ...come te.
- Pietro aveva utilizzato le reti nel suo interesse, per pescare pesci e mangiarli: la sua vita era stata impostata sul profitto, orientata al tornaconto. Una vita che non né donata è fallita. Il Signore ci propone un patto di fiducia nella sua parola mettendo le nostre reti a servizio della Sua parola.
- Un bel mosaico di Rupinik descrive gli apostoli che pescano e le reti piene, ma in un angolo si intravede la mano di Gesù che mette i pesci dentro la rete. Anche ciò che sembra essere nostra conquista è solo dono suo!

Preghiera

Signore riempi le reti della nostra vita
Stacca la nostra barca dai miseri lidi che non danno nulla
Donaci la forza della fiducia e dell'abbandono nelle tue mani

MARTEDÌ
Giona 3 «Alzati e va'»

Fu rivolta a Giona una seconda volta questa parola del Signore: «Alzati, va' a Ninive la grande città e annuncia loro quanto ti dirò». Giona si alzò e andò a Ninive secondo la parola del Signore. Ninive era una città molto grande, di tre giornate di cammino. Giona cominciò a percorrere la città, per un giorno di cammino e predicava: «Ancora quaranta giorni e Ninive sarà distrutta». I cittadini di Ninive credettero a Dio e bandirono un digiuno, vestirono il sacco, dal più grande al più piccolo. Giunta la notizia fino al re di Ninive, egli si alzò dal trono, si tolse il manto, si coprì di sacco e si mise a sedere sulla cenere. Poi fu proclamato in Ninive questo decreto, per ordine del re e dei suoi grandi: «Uomini e animali, grandi e piccoli, non gustino nulla, non pascolino, non bevano acqua. Uomini e bestie si coprano di sacco e si invochi Dio con tutte le forze; ognuno si converta dalla sua condotta malvagia e dalla violenza che è nelle sue mani. Chi sa che Dio non cambi, si impietosisca, deponga il suo ardente sdegno sì che noi non moriamo?». Dio vide le loro opere, che cioè si erano convertiti dalla loro condotta malvagia, e Dio si impietosì riguardo al male che aveva minacciato di fare loro e non lo fece.

Per riflettere

Abbiamo davvero il grande coraggio di accogliere la chiamata che ci rivolge il Signore o spesso abbiamo paura e vorremmo fuggire come fece il profeta Giona? Siamo consapevoli del fatto che Egli ha chiamato noi perchè ognuno coi propri talenti e le proprie capacità è in grado mostrare Cristo agli uomini e indicare loro la via della salvezza?

Impegno

Parlo con più decisione ed entusiasmo di Gesù a chi mi sta accanto mostrandogli non l'imbarazzo ma la mia gioia!
M'impegno a mettere le mie abilità a servizio della parrocchia e delle persone che ne avranno bisogno.

RIFLESSIONI



L'essenziale

Dio stesso ha scelto proprio te per annunciare la sua Parola, e ti chiede di svolgere questa missione risolutamente, con prontezza, decisione e determinazione, avendo il solo obiettivo di recare a tutti la gioia della salvezza e la novità di vita che Cristo viene ad apportare.

Spunti di riflessione

con una serie di verbi semplici e precisi, il Signore Gesù, ci mostra come questa missione possa essere vissuta:

pregate: il primo passo è la preghiera di intercessione, che ti rende responsabile, ti fa cogliere le necessità, con gli occhi aperti e il cuore disponibile;

andate: la preghiera diventa sempre azione, se è vera, perché ciò per cui tu hai pregato ora il Signore ti rende capace di compierlo;

entrate: questo verbo dice la capacità che dobbiamo avere di farci vicini alle persone e alla loro vita, il nostro andare deve essere un condividere, nell'amicizia e nel dialogo;

dite: parlate, sappiate rendere ragione della vostra speranza, sappiate annunciare il vangelo, nel coraggio e nella libertà ;

restate: non un passaggio breve, superficiale, che dice e poi non mantiene, illude e poi disillude, crea aspettative e poi le delude tutte, ma una presenza continua, un amore fedele, costante, un tempo che faccia diventare l'amore conoscenza e servizio autentici;

curate: la presenza deve essere capacità di curare, di liberare le persone, di aiutarle ed essere non più malate ma sane, non più sdraiate ma in piedi, non più passive ma attive. Dove passa un cristiano deve passare la guarigione, l'aiuto per una umanità più piena e felice, più autentica e libera.

Preghiera

*Mio Signore e Maestro, io voglio seguirti e annunciare a tutti che solo Tu sei il vero senso dell'esistenza.
Guida i miei passi per le strade del mondo e suggerisci al mio cuore la vera Parola di Vita perchè illuminato dalla luce del Tuo Spirito con coraggio e fermezza, possa cospargere la terra col Tuo Amore avvolgente, che da forza, pace e immensa felicità.*

Quando ci sembra di faticare invano o qualcosa ci mormora dentro che è tutto inutile, donaci di rispondere: sulla tua parola getterò le reti...sulla tua parola...sulla tua parola

RIFLESSIONI





SABATO

Marco 16,15-20 «Essi partirono e predicarono dappertutto»

E disse loro: "Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno".

Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio.

Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano.

RIFLESSIONI



V SETTIMANA: La missione

LUNEDÌ

Luca 10,1-12; 16,20 «Chi ascolta voi ascolta Me»

Dopo queste cose, il Signore designò altri settantadue discepoli e li mandò a due a due avanti a sé in ogni città e luogo dov'egli stesso stava per andare. E diceva loro: "La messe è grande, ma gli operai sono pochi; pregate dunque il Signore della messe perché spinga degli operai nella sua messe. Andate; ecco, io vi mando come agnelli in mezzo ai lupi. Non portate né borsa, né sacca, né calzari, e non salutate nessuno per via. In qualunque casa entriate, dite prima: "Pace a questa casa!" Se vi è lì un figlio di pace, la vostra pace riposerà su di lui; se no, ritornerà a voi. Rimanete in quella stessa casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché l'operaio è degno del suo salario. Non passate di casa in casa. In qualunque città entriate, se vi ricevono, mangiate ciò che vi sarà messo davanti, guarite i malati che ci saranno e dite loro: "Il regno di Dio si è avvicinato a voi". Ma in qualunque città entriate, se non vi ricevono, uscite sulle piazze e dite: "Perfino la polvere della vostra città che si è attaccata ai nostri piedi, noi la scotiamo contro di voi; sappiate tuttavia questo, che il regno di Dio è vicino". Io vi dico che in quel giorno la sorte di Sodoma sarà più tollerabile della sorte di quella città. Chi ascolta voi ascolta me; chi respinge voi respinge me, e chi rifiuta me rifiuta Colui che mi ha mandato". Ora i settantadue tornarono pieni di gioia, dicendo: "Signore, anche i demòni ci sono sottoposti nel tuo nome". Ed egli disse loro: "Io vedevo Satana cadere dal cielo come folgore. Ecco, io vi ho dato il potere di camminare sopra serpenti e scorpioni e su tutta la potenza del nemico; nulla potrà farvi del male. Tuttavia, non vi rallegrate perché gli spiriti vi sono sottoposti, ma rallegratevi perché i vostri nomi sono scritti nei cieli".

RIFLESSIONI

